

---

**Segnalazioni faunistiche n. 99-102**

---

**99 - *Lucanus tetraodon tetraodon*** Thunberg, 1806 (Insecta Coleoptera Lucanidae)

FRANCISCOLO M.E., 1997 - Fauna d'Italia. Vol. XXXV. Coleoptera Lucanidae. Ed. Calderini, Bologna, 228 pp..

**Reperti:** Emilia-Romagna (Rimini), Montefiore Conca, tra Montefiore Conca e San Felice, 43°53'19"N/12°37'04"E, 235 m s.l.m., 1.VIII.2007, un resto di maschio costituito da capo-torace-elitre, leg. e coll. R. Fabbri.

**Osservazioni:** Prima segnalazione per il riminese e per l'Emilia-Romagna. Ruffo & Stoch (2005 - Checklist e distribuzione della fauna italiana. Ministero dell'Ambiente e Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 307 pp. più CD-Rom (e aggiornamenti 2006)), riportano un dato per Acquapartita (Forlì-Cesena), 400 m, 1996, coll. Contarini. Tale citazione di Acquapartita è inesatta in quanto già Luca Bartolozzi (in litt.) aveva sollevato qualche dubbio sul dato e Ettore Contarini ha verificato che non ha esemplari in collezione per tale località romagnola. In realtà nella collezione Contarini sono presenti due esemplari di questa specie di Acquasparta (Terni), 400 m, del 1976 e quindi l'imprecisione dovrebbe essere nata da una trascrizione non corretta della località al momento dell'inserimento dei dati nella CKmap. L'esemplare di Montefiore Conca è stato raccolto come resto a terra, quasi certamente preda localmente da specie ornitica, ai margini di bosco di leccio e roverella con discreta naturalità ed in cui sono presenti alcune ceppaie. Non sono stati trovati altri resti o esemplari vivi di questa specie. *L. tetraodon* è specie centro-mediterranea, con diffusione in Italia più meridionale rispetto al congenere *L. cervus*; lo si rinviene dalla Toscana in giù, compresa la Sicilia e la Sardegna; le popolazioni della Sicilia sono ascritte alla sottospecie *L. tetraodon sicilianus* Planet, 1899. E' stato recentemente segnalato anche per una località della Liguria e alcuni siti della Lombardia a ridosso del fiume Ticino (Ruffo & Stoch, 2005; Zilioli M. & Pittino R., 2004 - Un reperto eccezionale: *Lucanus tetraodon* Thunberg in Lombardia (Coleoptera, Lucanidae). Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, 145 (II): 301-306). In Romagna è noto attualmente solo di una località ma è probabile che individui di tale specie siano stati confusi in passato con piccoli esemplari di *L. cervus* e che abbia quindi una maggiore diffusione locale, inoltre appare

verosimile che il suo areale si stia ampliando in seguito ai mutamenti climatici in atto. La specie ha larva xilofaga che si sviluppa nel legno morto di latifoglie, tipicamente nelle ceppaie. Gli adulti, vistosi, di media-grande taglia e con forte dimorfismo sessuale, volano dal primo pomeriggio. Si distingue dall'affine *L. cervus* per avere nei maschi il dente mediano delle mandibole più vicino alla base e nelle femmine gli angoli posteriori del protorace più marcati e un numero maggiore di lamelle antennali. In Emilia-Romagna è soggetto a tutela ed incluso tra le specie particolarmente protette secondo la Legge Regionale 15/2006.

Roberto Fabbri  
Museo Civico di Storia Naturale  
via De Pisis, 24 I - 44100 Ferrara  
e-mail: eco.fabbri@gmail.com

**100 - *Velleius dilatatus*** (Fabricius, 1787) (Insecta Coleoptera Staphylinidae)

CICERONI et al., 1995 - Coleoptera Staphylinidae. In: MINELLI, RUFFO & LA POSTA (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, Calderini, Bologna, 48.

**Reperti:** un ex (di sesso indet.) reperito in data 23.VI.1996 in Pineta di San Vitale, Ravenna; leg., det. et coll. G. Pezzi.

**Osservazioni:** interessante ritrovamento di questa vistosa specie legata a nidi di imenotteri sociali, in particolare di *Vespa crabro* L.; tale peculiarità rende piuttosto sporadici i ritrovamenti anche se la specie è citata di quasi tutta Italia. L'esemplare è stato raccolto ai piedi di un vecchio pino morto ospitante un nido di calabrone (*Vespa crabro* L.) posto entro una cavità del tronco. La specie non è citata da P. Zangheri nel suo "Repertorio" della Romagna, a conferma che malgrado ci si trovi davanti a una delle più grandi specie di Stafilinidi italiani, il suo reperimento non è comune.

Giorgio Pezzi  
e-mail: pzzgrg.@libero.it

**101 - *Bombus (Alpigenobombus) wurfleini*** Radoszkowski, 1859 ssp. *mastrucatus* Gerstaecker, 1869 (Insecta Hymenoptera Apidae)

INTOPPA F., GIOIA PIAZZA M. & RICCIARDELLI D'ALBORE G., 1995 - Catalogo bibliografico delle specie di Bombidi (Hymenoptera Apoidea) segnalate per l'Italia. Istituto Sperimentale per la Zoologia agraria di Firenze, 135.

**Reperti:** Romagna, Monte Fumaiolo, 1200 m ca. 2.X.1997, leg. et coll. G.Pezzi,

det. M. Quaranta: una femmina catturata in volo in una striscia tagliafuoco tra i boschi presommitali.

**Osservazioni:** Taxon nuovo per la Romagna. Tale *Bombus* è diffuso in tutta Europa e comune sulle Alpi, ma la sua distribuzione lungo l'Appennino è controversa. Reinig e Rasmont (REINIG W. F. & RASMONT P., 1988 - Beitrag zur Kenntnis der Bergwaldhummel *Alpigenobombus wurfleini* (Radoszkowski, 1859). Spixiana, 11 (1): 37-67) citano per l'Italia oltre alle località alpine anche tre località liguri (Monte Penice, Monte Maggiorasca e Monte Lésima) a quote di 1200-1600 m e due località dell'Appennino Tosco-Emiliano (Passo della Cisa e Monte Corno alle Scale) a quote di 1000-1700 m. Intoppa & al. (l.c.) stranamente citano per la Liguria il solo monte Maggiorasca e le due località Appenniniche Tosco-Emiliane; inoltre riportano catture in due località calabre, Camigliatello Silano e Colloreto (GUIGLIA D., 1941 - Imenotteri aculeati raccolti dal sig. L. Ceresa nella Grande Sila (Calabria) (25 giugno - 14 luglio 1939). Atti Soc. it. Sci. Nat., LXXX (II): 155-176 e GUIGLIA D., 1953 - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania - Calabria). VIII. Imenotteri. Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli, V (9): 19-28). Il primo reperto è forse quello conservato nel Mus. Civ. di St. nat. di Milano e rivisto da Tkalcu, che ipotizza la presenza della specie in tutto l'Appennino (TKALCU B., 1960 - Zur Hummelfauna der Apenninen. Mem. Mus. civ. St. nat. Verona, VIII: 23-68). Già nel 1965 però Reinig riteneva molto improbabile la presenza di *B. wurfleini* nell'Appennino Centro-Meridionale (REINIG W. F., 1965 - Die Verbreitungsgeschichte zweier für die Apenninen neuer boreoalpiner Hummelarten mit einem Versuch der Gliederung boreoalpiner Verbreitungsformen. Zool. Jb. Abt. Syst., 92:103-142) e sosteneva che i ritrovamenti citati da Guiglia dovevano essere almeno messi in discussione, ciò anche a seguito dei negativi risultati delle sue ricerche, condotte in più anni, anche nelle località calabre sopracitate. Considerando improbabile un errore di determinazione da parte della Guiglia e di Tkalcu, resta solo la possibilità di un errore di cartellinatura, ma in tal caso questo dovrebbe essersi ripetuto per due volte a distanza di anni. Altre stranezze riguardo alla presenza di tale specie lungo l'Appennino sono in REINIG & RASMONT (l.c.) che nell'*abstract* escludono l'Italia peninsulare dall'areale della specie ma nella loro cartina europea di distribuzione pongono due puntini, uno in Italia centrale e uno in Calabria ma nel testo non ci è dato di rilevare le località e dati di cattura; mancano inoltre i puntini relative alle pur citate catture toscio-emiliane. Nel quadro che ne deriva si può affermare che mancano citazioni sicure della specie nell'Appennino centrale e che la presenza in Calabria avrebbe bisogno di conferma. Da qui deriva l'importanza del ritrovamento qui riportato e che allarga la presenza della specie boreoalpina lungo l'Appennino almeno sino a quello Tosco-Romagnolo.

Giorgio Pezzi  
e-mail: pzzgrg@libero.it

**102 - *Tadarida teniotis*** (Rafinesque, 1814) (Mammalia Chiroptera Molossidae)

AMORI et al., 1993, Vertebrata. In: MINELLI, RUFFO & LA POSTA (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, Calderini, Bologna, 110: 66.

**Reperti:** esemplari rilevati mediante ascolto e registrazione di click ultrasonori trasdotti da detector PETERSON D 200 presso il centro storico di San Marino ed il crinale della rupe del Monte Titano (RSM) i giorni 05. IV. 2009, 07. IV. 2009, 15. IV. 2009, 22. IV. 2009, ore 22.30 circa.

Registrazioni presso il Centro Naturalistico Sammarinese.

**Osservazioni:** Il Molosso di Cestoni, unico rappresentante italiano della famiglia Molossidae, è specie centroasiatico-mediterranea presente nella maggior parte della penisola ma con dati ancora piuttosto scarsi e frammentati. Segnalato dal livello del mare ad oltre 2000 metri di altitudine, frequenta habitat rupicolo sia in ambienti costieri che in vallate montane utilizzando come rifugi naturali le fenditure nelle rocce. E' presente anche nei centri urbani dove occupa prevalentemente gli interstizi nelle pareti della parte alta degli edifici.

Vola generalmente a grande altezza, anche diverse centinaia di metri dal suolo, dove preda Lepidotteri, Coleotteri, Ditteri ed altri Insetti (AGNELLI P., MARTINOLI A., PATRIARCA E., RUSSO D., SCARAVELLI D., & GENOVESI P. (a cura di), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Conserv. Natura, 19, Ministero Ambiente - Ist. Naz. Fauna selvatica, 216 pp.).

Storicamente non rilevato in Romagna da Zangheri così come negli ultimi atlanti provinciali (cfr. GELLINI S., L. CASINI & C. MATTEUCCI (eds.), 1992. Atlante dei Mammiferi della Provincia di Forlì, Maggioli edit.; SCARAVELLI D., GELLINI S., MATTEUCCI C. & L. CICOGNANI (eds.), 2001. Atlante Mammiferi Provincia di Ravenna, STERNA & Amm. Prov. Ravenna), solo recentemente è stato segnalato in provincia di Forlì (PALLADINI & SCARAVELLI 2007, Quad. Studi Nat. Romagna, Cesena, 24:159-160).

Si tratta della prima segnalazione per la Repubblica di San Marino, frutto dell'intensificazione delle indagini, anche mediante l'uso di tecniche bioacustiche, volte alla conoscenza ed alla conservazione di questo gruppo di mammiferi particolarmente minacciato (cfr. SUZZI VALLI A., CASALI S., SANTI D. & BUSIGNANI G. (eds), 2008. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino. Vol I (1997-2007). Centro Naturalistico Sammarinese, Borgo Maggiore - Repubblica di San Marino.

Sandro Casali, Glauco Busignani  
Centro Naturalistico Sammarinese  
via Valdes De Carli, 21  
47893 Borgo Maggiore, Rep. San Marino  
e-mail: [centronaturalistico@omniway.sm](mailto:centronaturalistico@omniway.sm)  
sito internet: [www.centronaturalistico.sm](http://www.centronaturalistico.sm)



Tipografia Carta Bianca, Faenza  
Finito di stampare nel gennaio 2010